

RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317517

numero 4/II n. s., giugno 2019

ISSN 2035-794X

**Una retrospettiva su Sigurðr Jórsalafari?  
La Gran Conquista de Ultramar e le relazioni tra  
Norvegia e Castiglia**

**A retrospective on Sigurðr Jórsalafari?  
The Gran Conquista de Ultramar and the relations  
between Norway and Castile in the 13th century**

Francesco D'Angelo

DOI: <https://doi.org/10.7410/1379>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.cnr.it>



## RiMe 4/II n.s. (June 2019)

### Indice / Table of Contents

Maria Antonietta Russo	5-30
<i>Sulle origini del priorato cluniacense di Santa Maria delle Giummare di Sciacca (XII secolo) / About the origins of the Cluniac priory of Santa Maria delle Giummare of Sciacca (12th century)</i>	
Francesco D'Angelo	31-45
<i>Una retrospettiva su Sigurðr Jónsalafari? Una proposta interpretativa della Gran Conquista de Ultramar e le relazioni tra Norvegia e Castiglia / A retrospection on Sigurðr Jónsalafari? A retrospection on Sigurðr Jónsalafari? An interpretative proposal of the Gran Conquista de Ultramar and the relations between Norway and Castile in the 13th century</i>	
Valerio Luca Floris	47-70
<i>Le visite pastorali in Sardegna nel medioevo ed in età moderna: difficoltà, modalità, fonti, storiografia / Pastoral visits in Sardinia during the Middle and Modern age: difficulties, modalities, sources, historiography</i>	
Patrizia Sardina	71-97
<i>Barbers and Surgeons in the "medical marketplace" of the Fifteenth-century Corleone.</i>	
Giuseppe Campagna	99-123
<i>Note sulla schiavitù in Sicilia tra Tardo Medioevo e Prima Età Moderna / Notes on slavery in Sicily in the late Middle Ages to the early Modern Age</i>	
Valentina Favarò - Paolo Calcagno	125-150
<i>Le flotte degli Austrias e gli scali italiani: una messa a punto / The Austrias fleets and the Italian ports of call: a fine-tuning</i>	
Massimo Viglione	151-194
<i>Crociata, containment e peace-keeping nella politica dei Papi verso l'Islām ottomano (secoli XIV-inizio XVIII) / Crusade, containment and peace-keeping</i>	

*in the politics of the Popes towards the Ottoman Islām (14th-early 18th centuries)*

Michela Luzi 195-212  
*Mediterraneo, oltre le paure per una nuova agorà / Mediterranean, beyond fears for a new agora*

### Book Reviews

Giuseppe Campagna 215-217  
David González Cruz (coord.) (2018) *Barcos y construcción naval entre el Atlántico y el Mediterráneo en la Època de los descubrimientos (siglos XV y XVI)*. Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas.

## Una retrospettiva su Sigurðr Jórsalafari? Una proposta interpretativa della *Gran Conquista de Ultramar* alla luce delle relazioni tra Norvegia e Castiglia nel XIII secolo

A retrospection on Sigurðr Jórsalafari? An interpretative proposal of the *Gran Conquista de Ultramar* in the light of Norwegian-Castilian relations in the 13th century

Francesco D'Angelo  
(CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea)

Date of receipt: 18th April 2019

Date of acceptance: 6th June 2019

### Riassunto

La cronaca castigliana *Gran Conquista de Ultramar*, della fine del Duecento, è l'unica testimonianza iberica sulla crociata del re norvegese Sigurðr Jórsalafari (1107-1111) nonché l'unica non scandinava sul suo passaggio in Sicilia.

L'articolo esplora l'ipotesi che le notizie su Sigurðr non risalgano all'epoca degli eventi, ma siano giunte in Castiglia tramite gli emissari norvegesi che, negli anni 1255-1258, negoziarono un'alleanza politica, dinastica e militare tra i due regni. Il racconto della crociata di Sigurðr sarebbe dunque servito a nobilitare la monarchia norvegese mediante la celebrazione - di fatto un uso politico - del passato.

### Parole chiave

Castiglia; Norvegia; Sigurðr Jórsalafari; crociate; saghe norrene; *Gran Conquista de Ultramar*; diplomazia.

### Abstract

The Castilian chronicle *Gran Conquista de Ultramar*, from the end of the thirteenth century, is the only Iberian source on the crusade of the Norwegian king Sigurðr Jórsalafari (1107-1111) and the only non-Scandinavian on his passage in Sicily.

The article explores the hypotheses that the news about Sigurðr does not date back to the time of the events, but arrived in Castile through the Norwegian emissaries who, in the years 1255-1258, negotiated a political, dynastic and military alliance between the two kingdoms. The story of Sigurðr's crusade would therefore have served to dignify the Norwegian monarchy through the celebration, and in fact a political use, of the past.

### Keywords

Castile; Norway; Sigurðr Jórsalafari; Crusades; Old Norse sagas; *Gran Conquista de Ultramar*; Diplomacy.

---

1. Introduzione. - 2. Una fonte spagnola sulla crociata di Sigurðr: la Gran Conquista de Ultramar. - 3. Una insolita alleanza. - 4. Da Gibilterra a Gerusalemme: la rotta delle isole. - 5. Conclusioni. - 6. Bibliografia. - 7. Curriculum vitae.

### 1. Introduzione

La spedizione in Terrasanta di Sigurðr Magnússon, re di Norvegia dal 1103 al 1130, è forse uno degli episodi più interessanti, eppure paradossalmente meno noti, della storia delle crociate. Salpata da Bergen nell'autunno del 1107, la flotta norvegese, composta da sessanta navi, toccò numerose regioni dell'Europa atlantica e mediterranea: trascorso il primo inverno in Inghilterra, nel 1108 i crociati si diressero a sud saccheggiando Sintra, Lisbona e Alcácer do Sal, oggi in Portogallo ma allora in mani musulmane; entrati nel Mediterraneo, attaccarono le Baleari, quindi sostarono in Sicilia (1109) per poi dirigersi in *Outremer*, dove si unirono all'esercito di Baldovino I di Gerusalemme per assediare Sidone (dicembre 1110). Dopo aver visitato i luoghi santi fecero vela alla volta di Costantinopoli, quindi attraversarono via terra l'Europa orientale, facendo finalmente ritorno in Norvegia nel 1111.

Sigurðr fu dunque il primo sovrano europeo a visitare il regno latino di Gerusalemme, fondato nel 1099 all'indomani della prima crociata: la sua straordinaria impresa, definita da Paul Riant "la date la plus mémorable de l'histoire des croisades scandinaves" (Riant, 1865, p. 173), gli fece meritare il soprannome di *Jórsalafari* ("colui che andò a Gerusalemme"), con cui è tuttora ricordato, e gli conferì fama e onori sia in patria che all'estero. Notizie su di lui sono infatti riferite da cronisti del XII secolo inglesi, francesi, tedeschi e persino arabi, cui si aggiungono le saghe norrene del XIII secolo. All'abbondanza di fonti medievali corrisponde però uno spazio limitato nella crociatistica moderna, che annovera la spedizione tra quelle minori perché non collegata a nessuna delle principali campagne militari in Terrasanta - convenzionalmente considerate come crociate maggiori o "ufficiali" - e perché partita dalla lontana e apparentemente periferica Norvegia invece che da uno dei grandi regni dell'Europa cristiana (Francia, Inghilterra, Impero tedesco)<sup>1</sup>. Essa pertanto è stata studiata prevalentemente da scandinavisti e filologi: alcuni ne hanno analizzato l'intero svolgimento (Riant, 1865, pp. 173-215; Koht, 1924; Bergan, 2005), mentre la maggior parte ha approfondito singoli elementi e specifiche vicende. È il caso, ad esempio, del passaggio di Sigurðr nella penisola iberica (Cordero Carrete, 1961; Egger, 1983; Pires, 2012; Pires, 2014), nelle Baleari

---

<sup>1</sup> Cenni sulla spedizione di Sigurðr si trovano in Runciman, 2002, p. 360; Riley-Smith, 1997, p. 9 (secondo il quale i norvegesi potrebbero essere partiti in seguito alla campagna di reclutamento avviata in Europa da Boemondo di Antiochia nel 1106); Russo, 2018, pp. 49-50.

(Doxey, 1996) e a Costantinopoli (Dawkins, 1935), o degli aspetti logistici legati alla navigazione di grandi flotte nell'Atlantico e nel Mediterraneo (Unger, 2006). Vi sono poi studi di carattere più letterario, incentrati sulla rappresentazione del viaggio di Sigurðr nelle saghe norrene (Kalinke, 1984; Jakobsson, 2013) e sulla sua collocazione nel più ampio contesto dei pellegrinaggi e delle crociate degli scandinavi nel medioevo (Hill, 1990-1993, pp. 438-444; Nedkvitne, 2005, pp. 39-41; Del Zotto, 2014, pp. 32-35; D'Angelo, 2017b, pp. 165-166, 170-171).

A dispetto delle tante fonti esistenti, alcune tappe della crociata di Sigurðr sono note esclusivamente tramite le saghe, la cui testimonianza, in assenza di riscontri esterni, deve essere vagliata attentamente. Ad esempio l'approdo sulle coste iberiche – dapprima in Galizia (nelle saghe *Galizuland* e *Jákobsland*, cioè "Terra di [san] Giacomo") e poi in una terra detta genericamente Spagna (*Spán* o *Spánialand*) – è ritenuto assolutamente probabile (Cordero Carrete, 1961; Egger, 1983; Pires, 2012), nonostante la prudenza espressa da studiosi come Ann Chrystis, secondo la quale "there is no evidence outside the sagas that Sigurd went to Iberia" (Christys, 2015, p. 102).

Più complessa è la questione del presunto arrivo in Sicilia, dove Sigurðr avrebbe conferito al conte Ruggero (futuro Ruggero II) il titolo di re. Questa, perlomeno, è la versione delle tre saghe dei re di Norvegia note come *Morkinskinna* o "Pergamena scura" (cap. 65, ed. 2011, pp. 85-86), composta in Islanda attorno al 1220, *Fagrskinna* o "Pergamena chiara" (cap. 87, ed. 1985, pp. 317-318), redatta in Norvegia – ma probabilmente da un islandese – attorno al 1225, e *Heimskringla* o "Il cerchio del mondo" (*Magnússona saga*, capp. 8-9, ed. 2002, III, pp. 247-248) anch'essa composta da un islandese, l'erudito Snorri Sturluson, attorno al 1230. Una versione in passato accettata dagli storici scandinavi del Sette e Ottocento, ma comprensibilmente screditata dalla storiografia più recente poiché non supportata da altre evidenze contemporanee (D'Angelo, in corso di stampa). C'è però una fonte castigliana, la cronaca nota come *Gran Conquista de Ultramar*, che in un passaggio sembrerebbe confermare il soggiorno siciliano di Sigurðr: il brano, di per sé breve e apparentemente poco significativo, potrebbe invece acquisire una nuova valenza se interpretato alla luce delle relazioni diplomatiche tra la Norvegia e la Castiglia nel XIII secolo.

## 2. Una fonte iberica sulla crociata di Sigurðr: la Gran Conquista de Ultramar

La *Gran Conquista de Ultramar* racconta la storia dell'Oriente latino dal 1095 al 1275 circa ed è tralasciata parzialmente da quattro manoscritti medievali, il più antico dei quali datato al 1295, cui si aggiunge l'*editio princeps* del 1503, l'unica ad aver tramandato il testo completo, suddiviso in quattro libri (Alvar - Lucía

Megías 2002; Domínguez 2010). Redatta probabilmente tra il 1289 e il 1295, la cronaca è basata su diverse opere francesi e provenzali, compilate e tradotte in castigliano per volere di re Sancho IV di Castiglia e León (1284-1295)<sup>2</sup>. La prima parte del terzo libro, presente solamente nell'edizione cinquecentesca, narra gli avvenimenti immediatamente successivi alla conquista crociata di Gerusalemme (1099), tra cui l'arrivo di un contingente di cavalieri dall'Occidente al tempo di re Baldovino I (1100-1118):

No tardó mucho después que las nuevas sonaron por todo el mundo en cómo los cristianos de Ultramar conquirieran e guerreavan los enemigos de la fe; mas quando lo supieron en Occidente en la tierra de Nuruega, ovo muchos cavalleros e otras muchas gentes que ovieron desseo de yr en romería al Sepulcro. E luego aparejaron sus naves e otros navios, e entraron sobre mar, e passaron por la mar de Inglaterra, e por la mar de España e por los estrechos de Cepta, e entraron en la mar Meridiana por la mar de Mayorgas e de Cecilia, hasta que arribaron al puerto de Jafa, en Suria. E era señor e cabdillo de aquella flota un cavallero muy hermoso e muy apuesto, e grande e bien hecho, hermano del rey de Nuruega; e partieron de Jafa e fueron para Hierusalem (*Gran Conquista de Ultramar* III:142, ed. 1979, vol. II, p. 617)<sup>3</sup>.

Nonostante questo *hermano del rey de Nuruega* resti anonimo, non vi sono dubbi sulla sua identità: all'inizio del suo regno, infatti, Sigurðr aveva condiviso il trono con i suoi fratelli Eysteinn (1103-1123) e Óláfr (1103-1115) e già nel XII secolo diversi autori, tra cui i cronisti delle prime crociate Fulcherio di Chartres, Alberto di Aquisgrana e Guglielmo di Tiro, lo avevano indicato semplicemente come "fratello del re di Norvegia", senza menzionarne il nome<sup>4</sup>. A un attento

---

<sup>2</sup> In verità è ancora dibattuta la questione se si tratti semplicemente di una traduzione da un'opera compilatoria francese oggi perduta, oppure una compilazione da diverse opere francesi: Domínguez, 2005-2006, pp. 191-192; Carrasco Tenorio 2012, p. 283.

<sup>3</sup> "Non tardò molto che le notizie di come i cristiani di Oltremare conquistavano e guerreggiavano i nemici della fede risuonarono in tutto il mondo; ma quando lo seppero in Occidente nella terra di Norvegia, vi furono molti cavalieri e molta altra gente che ebbero desiderio di andare in pellegrinaggio al Sepolcro. E quindi prepararono le loro navi e altre imbarcazioni, e presero il mare e passarono per il mare di Inghilterra, e per il mare di Spagna e per gli stretti di Ceuta, ed entrarono nel mar Mediterraneo passando per il mare di Maiorca e di Sicilia, finché arrivarono al porto di Jaffa, in Siria. Ed era signore e capo di quella flotta un cavaliere molto bello e molto curato, alto e avvenente, fratello del re di Norvegia; e partirono da Jaffa e arrivarono a Gerusalemme" (traduzione mia).

<sup>4</sup> "Regis terrae illius germanus" (Fulcherio di Chartres, *Historia Hierosolymitana*, ed. 1913, II:44, p. 544); "Noroegie regis frater" (Guglielmo di Tiro, *Chronique*, ed. 1986, XI:14, p. 517); "frater regis de Norwega, Magnus nomine" (Alberto di Aachen, *Historia Ierosolimitana*, ed. 2007, XI:26, p. 798). Alberto di Aachen ha evidentemente scambiato il patronimico di Sigurðr (Magnússon, cioè "figlio di Magnús") con il suo nome di battesimo.

esame il brano – come gran parte della *Gran Conquista* – si rivela essere una traduzione e un adattamento dalla *Estoire d'Eracles empereur* (di seguito *Eracles*), realizzata nella prima metà del XIII secolo e in alcune versioni proseguita fino al 1275. Quasi come in un gioco di specchi, l'*Eracles* è a sua volta una traduzione e una continuazione in francese antico della *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* (di seguito *Historia*), scritta dall'arcivescovo Guglielmo di Tiro attorno o poco dopo il 1183, anno in cui l'opera si interrompe (sulle relazioni tra questi testi cfr. Stresau, 1977; Bautista, 2005; Domínguez, 2005-2006; Carrasco Tenorio, 2012). Nel complesso le tre versioni (latina, francese e castigliana) risultano simili tra loro, eccetto per la parte relativa all'itinerario dei norvegesi. Qui Guglielmo di Tiro scrive infatti che i crociati

classsem sibi paraverant opportunam. Quam ascendentes, aura flante secunda, mare Britannicum navigantes, dein Calpen et Athlanta, angustias huius Mediterraneae influxionis ingressi, nostrum hoc mare pertranseuntes, apud Ioppen applicuerunt (Guglielmo di Tiro, *Historia*, XI:14, ed. 1986, p. 517)<sup>5</sup>.

Il brano corrispondente dell'*Eracles* è una parafrasi sostanzialmente fedele al testo della *Historia*: "Ilz apareillerent bele navie et se mistrent ens par la mer d'Engleterre. S'en alerent jusques ilz vindrent en la mer d'Acre. Puis arriverent au port de Japhe" (*Eracles*, XI:14 in Handyside, 2015, p. 152)<sup>6</sup>. La *Gran Conquista* è invece l'unica a scandire, quasi tappa dopo tappa, il percorso dei norvegesi dall'Atlantico al Mediterraneo: dapprima *por la mar de España e por los estrechos de Cepta*, poi *por la mar de Mayorgas e de Cecilia*, infine l'approdo a *Jafa*. Poiché questa breve frase nella *Gran Conquista* rappresenta l'unica testimonianza iberica medievale sulla crociata di Sigurðr (un dato su cui finora hanno posto l'attenzione solamente García Fitz - Novoa Portela, 2014, pp. 104-105), sorge spontaneo l'interrogativo su quale sia la provenienza di queste informazioni, assenti nell'*Eracles* e nella *Historia*. A tal proposito è utile riproporre quanto sostenuto a suo tempo, in termini più generali, da George T. Northup sul problema delle varie e diverse fonti della *Gran Conquista*:

---

<sup>5</sup> "Approntarono una flotta adeguata. Una volta imbarcatasi, spinti da un vento favorevole navigarono nel mare d'Inghilterra, quindi [superarono] Calpe e Atlante, entrando nel Mediterraneo da quello Stretto, attraversarono questo nostro mare e approdarono a Giaffa" (traduzione mia). Calpe (o *mons Calpe*) era il nome latino del promontorio di Gibilterra, cui si contrappone, sulla costa nordafricana, la catena montuosa dell'Atlante.

<sup>6</sup> "Essi prepararono delle belle navi e si misero per il mare di Inghilterra. Essi viaggiarono finché giunsero al mare di Acri. Poi arrivarono al mare di Giaffa" (traduzione mia). Seguo qui la lezione del ms BNP 2628, che appartiene alla classe dei manoscritti della EE (la V) da cui potrebbe discendere la *Gran Conquista*: cfr. Domínguez 2005-2006, p. 200.

It will be seen that the sources of each several chapter must eventually be worked out in the utmost detail. Where at first glance an individual source seems to be closely followed, closer study reveals that a single sentence, a phrase or a proper name may derive from a source wholly different. In many instances it will require the nicest judgment to determine whether a passage without clear correspondence derives from a better and fuller MS than those now extant, or whether the compiler has turned to a different source (Northup, 1934, pp. 290-291).

Nel nostro caso, l'anonimo compilatore della *Gran Conquista* potrebbe avere avuto a disposizione altre fonti? E di che tipo? In effetti il transito dei norvegesi nelle Baleari è narrato non soltanto dalle cronache e dalle saghe nordiche dei secoli XII-XIII ma anche da due opere non scandinave del XII secolo, il *Liber Maiorichinus* (1117/1125) di Enrico Pisano e i *Gesta Regum Anglorum* (c. 1135) dell'inglese Guglielmo di Malmesbury<sup>7</sup>. Non vi sono però elementi sufficienti per ipotizzare una conoscenza diretta dei *Gesta* o del *Liber Maiorichinus* da parte del compilatore della *Gran Conquista*. Per quanto riguarda le battaglie lungo le coste atlantiche della penisola iberica e il soggiorno in Sicilia, le uniche notizie sono fornite dalle suddette saghe dei re (*Morkinskinna*, *Fagrskinna*, *Heimskringla*), tuttavia è assai difficile pensare che il compilatore conoscesse - e soprattutto fosse in grado di leggere - queste opere. Possiamo ritenere altrettanto improbabile l'ipotesi di un'aggiunta tarda risalente al tempo dell'*editio princeps*, poiché la storia dell'incontro tra Sigurðr e Ruggero II sembra essere stata "riscoperta" dalla storiografia moderna soltanto nel 1711 grazie all'erudito islandese Tormod Torfaeus, che la incluse nella sua *Historia Rerum Norvegiarum* (D'Angelo, in corso di stampa). L'impossibilità di individuare con certezza una o più fonti scritte non esclude comunque l'eventualità che, per questo brano specifico, il compilatore abbia avuto accesso a fonti di natura diversa, e relativamente recenti: nel XIII secolo, infatti, un importante avvenimento potrebbe aver rinverdito in Castiglia la memoria delle gesta di Sigurðr.

### 3. Una insolita alleanza

Nonostante fossero divisi da centinaia di chilometri di distanza, l'uno al limite settentrionale e l'altro a quello occidentale d'Europa, attorno alla metà del Duecento il regno di Norvegia e quello di Castiglia si ritrovarono uniti, seppur brevemente, da un'alleanza politico-dinastica propiziata dai convergenti

---

<sup>7</sup> Nel *Liber Maiorichinus* si specifica che l'isola assaltata dai norvegesi fu Ibiza, mentre Guglielmo di Malmesbury scrive più genericamente che essi attaccarono le "isole Baleari, dette Maiorca e Minorca". Su queste fonti si veda in dettaglio Doxey 1996, pp. 150-154.

interessi dei due sovrani, Hákon Hákonarson (1217-1263) e Alfonso X il Saggio (1252-1284). Dopo un reciproco scambio di ambascerie, avviato nel 1255 per iniziativa norvegese, le trattative culminarono il 31 marzo 1258 a Valladolid con le nozze tra la principessa Kristina, figlia di Hákon, e Filippo, fratello di Alfonso (Gelsinger, 1981; Almazán, 1983; Gordo Molina, 2007; Martínez, 2010, pp. 143-147). A motivare l'alleanza erano ragioni anzitutto politiche: sul versante castigliano Alfonso, che per parte di madre discendeva dai duchi di Svevia e sin dal 1254 aveva maturato ambizioni imperiali, nel 1257 era riuscito a farsi eleggere Re dei Romani e in Hákon vide probabilmente un potenziale e prezioso alleato nello scontro con l'altro pretendente Riccardo di Cornovaglia; su quello norvegese, l'eventuale affermazione di Alfonso avrebbe potuto risolvere la questione della città di Lubecca, la cui sovranità era stata promessa ad Hákon dall'imperatore Federico II di Svevia poco prima che questi morisse (1250)<sup>8</sup>. Altrettanto influenti furono poi le ragioni militari: difatti Alfonso, che stava progettando una crociata in nord Africa, sperava di ottenere il supporto della rinomata flotta norvegese; la partecipazione a tale impresa, d'altro canto, avrebbe consentito ad Hákon di assolvere il voto crociato pronunciato nel 1237 (Gelsinger, 1981, p. 65; Gonzalez Jiménez, 2004, p. 126; O'Callaghan, 2011, p. 17). Quest'ultimo aspetto è esplicitamente sottolineato dalla nostra fonte più importante sulla vicenda, ovvero la *Hákonar saga Hákonarsonar* (*Saga di Hákon Hákonarson*, c. 1265) dell'islandese Sturla Þórðarson<sup>9</sup>:

Konungur af Spania bjó þá her sínn út í heiðinn dóm; ok fýsti hann mjök Hákon konung at fara með sér, ok leysa svá kross þann er hann hafði tekit; þvíat þar var til páva leyfi, at þar skyldi krossinn leysask sem til Jórsala væri farit (Sturla Þórðarson, *Hákonar saga Hákonarsonar*, cap. 296, ed. 1887, p. 305)<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> La promessa di Federico II avrebbe dovuto porre fine alla disputa tra Hákon e i mercanti di Lubecca, i quali, contravvenendo agli accordi precedentemente presi con il re, nel 1247 avevano interrotto gli approvvigionamenti di grano verso la Norvegia. Sulle varie ragioni dietro l'alleanza norvegese-castigliana cfr. Gelsinger, 1981, pp. 55-58; Gordo Molina 2007.

<sup>9</sup> Gli avvenimenti che portarono alle nozze di Kristina e Felipe sono raccontati anche da alcune cronache castigliane del Tre e Quattrocento, che risultano però più imprecise e meno attendibili rispetto alla testimonianza di Sturla Þórðarson (González Jiménez, 2004, pp. 125-128; Martínez, 2010, p. 143 n. 52; Fischer, 2012).

<sup>10</sup> "Il re di Spagna stava allora allestendo il suo esercito contro i pagani, e desiderava molto che re Hákon andasse con lui e riscattasse così il voto crociato [*lett.* la croce] che egli aveva preso; perché con il consenso del papa il voto crociato [*lett.* la croce] poteva essere riscattato lì [*i.e.* in nord Africa], proprio come se si fosse andati a Gerusalemme" (traduzione mia).

Benché Hákon non avesse mai avuto realmente intenzione di partecipare alla spedizione nordafricana<sup>11</sup>, durante le trattative sarebbe stato comunque nel suo interesse mostrarsi animato da zelo sincero. In quest'ottica, essendo un discendente di re Haraldr 'servo di Cristo' (*gillikristr*, 1130-1136), fratellastro di Sigurðr *Jórsalafari*, Hákon poteva anche fregiarsi di una lontana ma prestigiosa parentela con il più celebre crociato norvegese, del quale - almeno in teoria - ambiva ora a ripercorrere le orme. Del resto in patria il ricordo di Sigurðr si era mantenuto vivo, come dimostrano le saghe dei re, una delle quali (la *Fagrskinna*) redatta proprio in Norvegia<sup>12</sup>; è altresì significativo che nella *Saga di Hákon Sigurðr* sia menzionato soltanto due volte, di cui una in corrispondenza delle nozze di Kristina, allorché i loro viaggi vengono equiparati per fama e onori:

Ok svá hugsa menn eptir, at eigi hafi sú ferð verit farin af Noregi, er jafn-virðuliga hafi tekin verit, sem þessi, af útlendum höfðingjum, síðan er Sigurðr konungr Jórsala-fari fór (Sturla Þórðarson, *Hákonar saga Hákonarsonar*, cap. 30, ed. 1887, p. 300)<sup>13</sup>.

Seguendo una precisa strategia politico-diplomatica, gli ambasciatori norvegesi alla corte di Alfonso potrebbero quindi aver rievocato le imprese militari di Sigurðr, il cui avventuroso viaggio, proprio come quello di Kristina, aveva dato lustro alla Norvegia. In effetti, se analizziamo attentamente il brano della *Gran Conquista* notiamo come tre dei quattro toponimi elencati si riferiscano a luoghi teatro di battaglie tra i norvegesi e i musulmani<sup>14</sup>: *España*, verosimilmente la costa atlantica della penisola iberica (nelle saghe *Spán* o *Spáníaland*); *Cepta*, cioè lo stretto di Gibilterra (norr. *Nörvasund*); *Mayorgas* (Maiorca), la maggiore delle Baleari, che qui indica l'intero arcipelago laddove le saghe menzionano singolarmente Formentera (*Forminterra*), Ibiza (*Íviza*) e Minorca (*Manork*). Infine il quarto toponimo, la Sicilia (*Cecilia*, norr. *Sikileyjar*), rappresenta l'ultima tappa dei crociati prima dell'approdo a Giaffa. Queste informazioni, trascritte o

<sup>11</sup> Hákon probabilmente non ebbe mai l'intenzione di partire per l'Oriente e cercò piuttosto di servirsi della crociata per ottenere il consenso papale alla sua incoronazione - era infatti figlio illegittimo - e trattenere per sé la decima destinata al sussidio della Terrasanta (*decima Terrae Sanctae*), secondo un privilegio concessogli da Innocenzo IV nel 1247. A porre fine all'alleanza con Alfonso X fu comunque la prematura morte di Kristina, avvenuta nel 1262: D'Angelo, 2017a, pp. 165-166.

<sup>12</sup> È stato anche ipotizzato che la stesura della *Fagrskinna* possa essere stata commissionata proprio da re Hákon: Einarsson, 1993, p. 177.

<sup>13</sup> "E così gli uomini pensano che, dal tempo in cui Sigurðr il Gerosolimitano partì, non vi è mai stata una spedizione partita dalla Norvegia che sia stata così degnamente accolta da principi stranieri" (traduzione mia).

<sup>14</sup> Su queste battaglie si veda la sinossi in Doxey, 1996, pp. 145-146.

tramandate oralmente alla corte di Alfonso X e poi di Sancho IV, circa trenta anni dopo l'arrivo di Kristina potrebbero essere state recuperate dal compilatore della *Gran Conquista*, che le avrebbe inserite nel suo lavoro integrando così la versione dell'*Eracles*, sua fonte principale.

#### 4. Da Gibilterra a Gerusalemme: la rotta delle isole

La ricostruzione dei fatti proposta sopra potrebbe spiegare l'origine delle notizie su Sigurðr nella *Gran Conquista*, ma non può fornire prove definitive sulla loro attendibilità: difatti esse deriverebbero da fonti orali norvegesi della metà del XIII secolo, pertanto assai lontane dagli eventi narrati e verosimilmente condizionate da interessi politici e propagandistici. Come detto in precedenza, i dubbi maggiori riguardano soprattutto la rotta dei crociati una volta superato lo stretto di Gibilterra e prima di approdare a Giaffa. Costeggiando la penisola iberica in direzione nord-est, i norvegesi giunsero inizialmente nelle Baleari, una tappa che, come abbiamo visto, è confermata anche da fonti non scandinave. Da qui in poi, per ricostruire l'itinerario bisogna affidarsi nuovamente alle già citate saghe dei re, cui però si possono aggiungere alcuni indizi indiretti presenti in altri due testi duecenteschi: l'anonima *Orkneyinga saga* (*Saga degli uomini delle Orcadi*) e l'*Itinerarium in Terram Sanctam* di frate Mauritius.

Composta in Islanda nella prima metà del XIII secolo, la *Saga degli uomini delle Orcadi* racconta le vicende di diversi personaggi orcadiani di spicco, tra cui il conte (*jarl*) Rögnvaldr Kali Kolsson, che nel 1153 partì per il pellegrinaggio a Gerusalemme seguendo un percorso in parte modellato su quello di Sigurðr Jórsalafari. Entrati nel Mediterraneo, secondo la saga essi avrebbero dapprima sostato in Provenza per poi dirigersi a sud, rimanendo per un po' fermi in una zona a loro ignota: "Síðan sigldu þeir austr eptir hafinu fyrir Serkland ok lágu nökkut nær Sardínarey, en vissu þó ekki til landa" (*Orkneyinga saga*, cap. 87, ed. 1965, p. 222)<sup>15</sup>. La Sardegna è menzionata anche da frate Mauritius, francescano norvegese che, tra il 1270 e il 1273 compì un pellegrinaggio in Terrasanta e al ritorno redasse un *Itinerarium in Terram Sanctam* (c. 1275), di cui sopravvivono solo due frammenti. Nel primo Mauritius descrive dettagliatamente le coste iberiche che si incontrano navigando nell'Atlantico verso lo *strictus Marrochitanus*, dove si trova il *castrum maximum et fortissimum* di Gibilterra (*Gibeltare*) (Fr. Mauritius, *Itinerarium in Terram sanctam*, ed. 1880, p. 166). Oltre lo

---

<sup>15</sup> "In seguito navigarono verso est fino al mare di fronte al Serkland [la Terra dei Saraceni, i.e. il Nord Africa] e si fermarono in prossimità dell'isola della Sardegna, tuttavia non sapevano a quale terra fossero vicini" (traduzione mia).

Stretto, la navigazione continua in direzione nord-est sempre seguendo la costa, fino ad arrivare all'altezza di Cartagena:

De Kartagena esset compendiosius iter recto tramite versus orientem ad Sardiniam per quingenta miliaria et L, Maioricam insulam reliquendo ad dexteram; nos vero eundo Massiliam deviavimus. (...) De Massilia in Sardiniam est iter inter orientem et meridiem et sunt hic quingenta miliaria. Proximus locus vocatur insula sancti Petri, quae jacet fere contigua Sardiniae. Istud mare est pessimum in toto itinere de Massilia in Acon. Sardinia est maxima insula et pertinet pro majori parte ad Pisanos, qui tenent ibidem duos comitem. Kalie dicitur fortissimum castrum insulae. Terra haec in armentis et biado opulentissima, vini nescia et supra modum infirma. Gens levis cursu, rudis et... (Fr. Mauritius, *Itinerarium in Terram sanctam*, ed. 1880, p. 167)<sup>16</sup>.

Da queste testimonianze appare evidente che, per gli scandinavi come per altri navigatori che attraversavano il Mediterraneo, la Sardegna costituiva una tappa intermedia, o quantomeno un importante punto di riferimento. In effetti l'isola si trovava sulla cosiddetta *route des îles*, antica rotta che costeggiava le maggiori isole del Mediterraneo occidentale e consentiva una traversata relativamente sicura e veloce (Pryor, 1988, pp. 91-92; Doxey, 1996, p. 139). Anche le navi di Sigurðr potrebbero aver costeggiato la Sardegna e poi raggiunto la Sicilia, altro "nodo" sulla *route des îles* (Doxey 1996, p. 149). Certamente la storia narrata dalle saghe, in cui Sigurðr concede a Ruggero II il titolo di re di Sicilia, appartiene al "regno delle leggende storiche" (Houben, 1999, p. 36), tuttavia l'incontro tra i due potrebbe essere avvenuto realmente, magari a Palermo (come suggerito in Bergan, 2005, p. 78): la città era infatti un approdo naturale per chi superava la Sardegna da ovest/sud-ovest, come nel caso dei norvegesi provenienti dalle Baleari (Doxey 1996, p. 149)<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> "Da Cartagena vi sarebbe un'attraversata più corta andando direttamente verso oriente per cinquecentocinquanta miglia fino alla Sardegna, lasciando a destra [*scil.* a sinistra] l'isola di Maiorca; però noi deviammo andando verso Marsiglia. (...) Da Marsiglia alla Sardegna vi è un'attraversata di cinquecento miglia verso sud-est. Il luogo più vicino si chiama Isola di San Pietro, che si trova quasi aderente alla Sardegna. Il mare da Marsiglia ad Acco [*i.e.* Acri] fu un mare pessimo per tutto il viaggio. La Sardegna è una grandissima isola e appartiene per la maggior parte ai pisani, i quali tengono là due conti. In quell'isola esiste un fortissimo castello chiamato Kalie. Questa terra è ricchissima di armenti e di biade, non ha vigneti ed è soprattutto debole. Vi è gente agile alla corsa, rude e..." (traduzione in De Sandoli, 1984, p. 91). Il frammento I si interrompe qui.

<sup>17</sup> L'approdo a Messina, ipotizzato da Halvdan Koht (1924, p. 157), sembra invece meno probabile, poiché avrebbe significato una deviazione a est fino alle coste tirreniche dell'Italia, per poi discendere verso lo Stretto (Doxey, 1996, p. 149).

## 5. Conclusioni

In base alle nostre conoscenze attuali, la ricostruzione dei fatti proposta nelle pagine precedenti non può essere nient'altro che un'ipotesi. Ciononostante, alla luce delle relazioni diplomatiche intercorse tra Norvegia e Castiglia negli anni 1255-1258, essa può fornire una spiegazione assolutamente verosimile su come e perché notizie (anche relativamente precise) su Sigurðr Jórsalafari siano confluite nella *Gran Conquista de Ultramar*, redatta alla fine del Duecento. In un momento storico in cui Norvegia e Castiglia stavano negoziando un'alleanza dinastica, politica e militare che aveva tra i suoi obiettivi l'organizzazione di una crociata congiunta, il racconto delle gesta eroiche del più celebre crociato norvegese, nonché lontano parente di re Hákon, avrebbe sicuramente concorso a nobilitare quest'ultimo al cospetto dell'alleato. Dietro tale strategia vi era quella stessa esigenza che, insieme ad altri e più concreti interessi, aveva convinto Hákon a concedere la mano di sua figlia al principe Felipe: affermare il prestigio internazionale della Norvegia e quello personale del re di fronte agli altri monarchi cristiani. Questa aspirazione non si manifestò solamente nei rapporti con la Castiglia ma caratterizzò tutta la politica estera di Hákon Hákonarson, che durante il suo regno intrecciò relazioni diplomatiche dirette anche con il papato, con i re Enrico III d'Inghilterra e Luigi IX di Francia e con l'imperatore Federico II di Svevia (Gelsing, 1981, pp. 55-56; D'Angelo, 2017a, pp. 136-137, 165). In tal senso è allora significativo che la diplomazia di Hákon trovi un parallelo, sul piano narrativo, nella descrizione del viaggio di Sigurðr nelle saghe e specialmente nella *Morkinskinna*: difatti l'accoglienza riservata al sovrano dalle più importanti teste coronate d'Europa conferisce onore e dignità sia a lui che al suo paese, riconosciuto parte integrante della *Christianitas* (Jakobsson, 2013). Nella rappresentazione della crociata di Sigurðr Jórsalafari - scritta nelle saghe, narrata forse oralmente alla corte di Alfonso X e poi confluita nella *Gran Conquista* - è perciò insita una componente ideologica che tradisce una ambizione di fondo: nobilitare il presente della Norvegia attraverso la celebrazione di un avvenimento specifico e di un protagonista particolare della storia norvegese. In ultima analisi, dunque, attraverso un uso politico e strumentale del proprio passato.

## 6. Bibliografia

### Fonti

Albert of Aachen, *Historia Ierosolimitana*, ed. and tr. Susan B. Edgington. Oxford: Clarendon Press 2007.

- Fagrskinna: Nóregskonunga tal*, in *Ágrip - Fagurskinna*, ed. B. Einarsson. Reykjavík 1985.
- Fulcherio di Chartres, *Historia Hierosolymitana (1095-1127)*, ed. Heinrich Hagenmeyer. Heidelberg: Carl Winters Universitätsbuchhandlung 1913.
- Guillaume de Tyr, *Chronique*, ed. Robert B.C. Huygens *et al.*. 2 voll., Turnhout: Brepols 1986.
- La gran conquista de Ultramar*, ed. Louis Cooper. 4 voll., Bogotá: Instituto Caro y Cuervo, 1979.
- Fr. Mauritius, *Itinerarium in Terram sanctam*, in *Monumenta historica Norvegiae*, ed. Gustav Storm, Kristiania (Oslo): W. Brøgger 1880, pp. 165-168.
- Morkinskinna*, ed. Þ.I. Gudjónsson - Á. Jakobsson. 2 voll., Reykjavík 2011.
- Orkneyinga saga*, ed. Finnbogi Guðmundsson, Reykjavík: Hið Íslenska fornritafélag.
- Snorri Sturluson, *Heimskringla*, ed. B. Adalbjarnarson, 3 voll., Reykjavík 2002<sup>3</sup>.
- Sturla Þórðason, 'Hákonar saga Hákonarsonar', in *Icelandic sagas and other historical documents relating to the settlements and descents of the Northmen on the British Isles*, ed. Gudbrand Vigfusson, London: Longman 1887 (reprint Cambridge: Cambridge University Press 2012). vol. II, pp. 1-360.

#### Studi

- Almazán, Vicente (1983) 'El viaje de la Princesa Cristina a Valladolid (1257–1258) según la saga islandesa del rey Hákon', *Archivos Leoneses*, 73, pp. 101-110.
- Alvar, Carlos - Lucía Megías, José Manuel (2002) 'Gran Conquista de Ultramar', in Alvar, Carlos - Lucía Megías, José Manuel, *Diccionario filológico de literatura medieval española. Textos y transmisión*. Madrid: Castalia, pp. 603-608.
- Bautista, Francisco (2005) 'La composición de la *Gran conquista de Ultramar*', *Revista de Literatura Medieval*, 17, pp. 33-70.
- Bergan, Halvor (2005) *Kong Sigurds Jorsalferd 1108-1111. Den unge kongen som ble Norges helt*. Porsgrunn: Norgesforlaget.
- Carrasco Tenorio, Milagros (2012) 'El texto detrás del texto: *L'Estoire d'Eracles Empereur et la Conquête de la terre d'Outremer* en la *Gran Conquista de Ultramar*', in Martínez Pérez, Antonia - Baquero Escudero, Ana Luisa (coord.) *Estudios de literatura medieval. 25 años de la AHLM*. Murcia: Universidad de Murcia, pp. 273–284.

- Christys, Ann (2015) *Vikings in the South. Voyages to Iberia and the Mediterranean*. London - New York: Bloomsbury.
- Cordero Carrete, Felipe R. (1961) 'Datos para la Historia Compostellana en una saga del siglo XII', *Cuadernos de estudios gallegos*, 16, pp. 80-86.
- D'Angelo, Francesco (2017a) *"In extremo orbe terrarum". Le relazioni tra Santa Sede e Norvegia nei secoli XI-XIII*. Roma: Nuova Cultura.
- (2017b) 'Da "rudes in fide" a devoti cristiani. Aspetti della devozione popolare in Norvegia nei secoli XI-XIII', *Archivio italiano per la storia della pietà*, 30, pp. 139-175.
- (in corso di stampa) 'I Normanni visti dalla Norvegia. L'incontro tra Sigurðr Jónsalafari e Ruggero II nella storiografia norvegese moderna', in Bauduin, Pierre - D'Angelo, Edoardo (a cura di) *Le storiografie dei mondi normanni, XVII-XXI secolo: costruzione, influenze, evoluzione*. Atti del convegno internazionale del Centro Europeo di Studi Normanni (CESN) (Ariano Irpino, 9-10 maggio 2016).
- Dawkins, Richard (1935) 'The visit of King Sigurd the Pilgrim to Constantiople', in Charitakes, Georgios (ed.) *Eis mnemen Spyridonos Lamprou*. Athenais: [s.n.], pp. 55-62.
- Del Zotto, Carla (2014) 'Pellegrini e luoghi santi nella letteratura medievale islandese', *Compostella*, 35, pp. 30-42.
- De Sandoli, Sabino (a cura di) (1984) *Itinera Hierosolymitana cruce signatorum saec. XII-XIII*. Vol. IV: *Tempore regni latini extremo (1245-1291)*. Jerusalem: Franciscan printing press.
- Domínguez, César (2005-2006) 'La *Grant estoria de Ultramar* (conocida como *Gran conquista de Ultramar*) de Sancho IV y la *Estoire de Eracles empereur et la conqueste de la terre d'Outremer*', *Incipit*, 25-26, pp. 189-212.
- (2010) 'Gran Conquista de Ultramar', in Dunphy, Graeme - Bratu, Christian (eds.) *Encyclopedia of the Medieval Chronicle*. I, Leiden and Boston: Brill, pp. 726-727.
- Doxey, Gary B. (1996) 'Norwegian crusaders and the Balearic Islands', *Scandinavian Studies*, 68, pp. 139-160.
- Egger, Nelly (1983) 'El paso por Galicia de un Rey de Noruega en el siglo XII', in *Estudios en Homenaje a Don Claudio Sanchez Albornoz en sus 90 años*. Buenos Aires: Instituto de Historia de España, II, pp. 267-274.
- Einarsson, Bjarni (1993) 'Fagrskinna', in Pulsiano, Phillip (ed.) *Medieval Scandinavia. An Encyclopedia*. New York and London: Garland, p. 177.

- Fischer, Ellen (2012) 'Auf der Jagd nach Prinzessin Kristin in spanischen Quellen', *Collegium medievale*, 25, pp. 68-103.
- Gaggero, Massimiliano (2012) 'La *Chronique d'Ernoul*: problèmes et méthode d'édition', *Perspectives médiévales*, 34, <<https://journals.openedition.org/peme/1608>>.
- García Fitz, Francisco - Novoa Portela, Feliciano (2014) *Cruzados en la Reconquista*, Madrid: Marcial Pons Historia.
- Gelsing, Bruce (1981), 'A thirteenth-century Norwegian-Castilian alliance', *Medievalia et Humanistica*, 10, pp. 55-80.
- González Jiménez, Manuel (2004) *Alfonso X el Sabio*. Barcelona: Ariel.
- Gordo Molina, Ángel G. (2007) 'La princesa Kristina de Noruega en la corte del rey Alfonso X de Castilla y León. La persecución de objetivos políticos e ideológicos por la vía de las alianzas matrimoniales', *Intus-Legere. Historia*, 1, pp. 175-190.
- Handyside, Philip (2015) *The Old French William of Tyre*. Leiden - Boston: Brill.
- Hill, Joyce (1990-1993) 'Pilgrimage and prestige in the Icelandic sagas', *Saga-book of the Viking Society for Northern Research*, 23, pp. 433-453.
- Houben, Hubert (1999) *Ruggero II di Sicilia. Un sovrano tra Oriente e Occidente*. Roma - Bari: Laterza.
- Jakobsson, Ármann (2013) 'Image is everything: the Morkinskinna account of King Sigurðr of Norway's journey to the Holy Land', *Parergon*, 30, pp. 121-140.
- Kalinke, Marianne E. (1984) '*Sigurðar saga Jórsalafara*: the fictionalization of fact in *Morkinskinna*', *Scandinavian Studies*, 56, pp. 152-167.
- Koht, Halvdan (1924) 'Kong Sigurd på Jorsal-ferd', *Historisk Tidsskrift (Norway)*, 26, pp. 153-168.
- Martinez, Salvador (2010) *Alfonso X, the Learned. A biography*. Leiden - Boston: Brill.
- Nedkvitne, Arnved (2005) 'Why did medieval Norsemen go on crusade?', in Tuomas M.S. Lehtonen *et al.* (eds.) *Medieval history writing and crusading ideology*. Helsinki: Finnish Literature Society, pp. 37-50.
- Northup, George T. (1934) "La *Gran Conquista de Ultramar* and its problems", *Hispanic Review*, 2, pp. 287-302.
- O'Callaghan, Joseph F. (2011) *The Gibraltar crusade. Castile and the battle for the Strait*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.

- Pires, Helio (2012) 'Sigurðr's attack on Lisbon: where exactly?', *Viking and Medieval Scandinavia*, 8, pp. 199-202.
- (2014) 'Words from the South: a source for *Morkinskinna*?', *Viking and Medieval Scandinavia*, 10, pp. 173-186.
- Pryor, John H. (1988) *Geography, technology, and war. Studies in the maritime history of the Mediterranean, 649-1571*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Riant, Paul (1865) *Expéditions et pèlerinages des Scandinaves en Terre Sainte au temps des croisades*. Paris: [s. n.].
- Riley-Smith, Jonathan (1997) *The First Crusaders, 1095 - 1131*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Runciman, Steven (2002) *Storia delle crociate*. 2 voll., Torino: Einaudi.
- Stresau, Christine R. (1977) *La Gran Conquista de Ultramar: its sources and composition*, unpubl. PhD Thesis, Chapel Hill: University of North Carolina.
- Unger, Richard W. (2006) 'The northern crusaders: the logistics of English and other northern crusader fleets', in Pryor, John H. (ed.) *Logistics of warfare in the age of the crusades*. Proceedings of a workshop held at the Centre for Medieval Studies, University of Sydney (30 September - 4 October 2002). Aldershot: Ashgate, pp. 251-273.

### 7. Curriculum vitae

Francesco D'Angelo ha conseguito il dottorato in Scienze storiche, antropologiche e storico-religiose presso Sapienza Università di Roma. È attualmente borsista presso l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, con un progetto sulla crociata di re Sigurðr Jórsalafari.

I suoi ambiti di ricerca comprendono la storia religiosa dei paesi scandinavi nel medioevo, la storia dei rapporti tra papato e Scandinavia e più in generale tra il mondo nordico e quello mediterraneo nei secoli XI-XIII. Ha pubblicato articoli su riviste scientifiche italiane e straniere e la monografia *"In extremo orbe terrarum". Le relazioni tra Santa Sede e Norvegia nei secoli XI-XIII* (Nuova Cultura, Roma, 2017).



